Come Almirante collaborava con gli occupanti tedeschi

UN SERVO DEI NAZISTI

PREFETTURA DI GROSSETO

UFFICIO DI P. S. IN PAGANICO

COMUNICATO

Si riproduce testo del manifesto lanciato agli sbandati a seguito del decreto 10 Aprile:

"Alle ore 24 del 25 Maggio scade il termine stabilito per la presentazione ai posti militari e di Polizia Italiani e Tedeschi, degli sbandati ed appartenenti a bande.

Entro le ore 24 del 25 Maggio gli sbandati che si presenteranno isolatamente consegnando le armi di cui sono eventualmente in possesso non saranno sottoposti a procedimenti penali e nessuna sanzione sarà presa a loro carico secondo quanto è previsto dal decreto del 18 Aprile. I gruppi di sbandati qualunque ne sia il numero dovranno inviare presso i comandi militari di Polizia Italiani e Tedeschi un proprio incaricato che prenderà accordi per la presentazione dell'intero gruppo e per la consegna delle armi. Anche gli appartenenti a questi gruppi non saranno sottoposti ad alcun processo penale ed sanzioni. Gli sbandati e gli appartenenti alle bande dovranno presentarsi a tutti i posti [illegible] e di Polizia Italiani e Germanici entro le ore 24 del 25 Maggio. Tutti coloro che non si saranno presentati saranno considerati fuori legge e [illegible] per le armi mediante fucilazione nella schiena. Vi preghiamo curare scrupolosamente affinchè testo venga affisso in tutti i Comuni vostra Provincia.

p. il Ministro Mezzasoma - Capo Gabinetto

GIORGIO ALMIRANTE

Dalla Prefettura 17 Maggio 1944 - XXII.

L'attuale segretario del M.S.I., Giorgio Almirante, che adesso si sciacqua la bocca quotidianamente con un frasario «patriottico» e «nazionale», è stato un servo, un «lacchè», dei nazisti invasori del nostro Paese. Fino al 25 Aprile 1945. Almirante, durante la «repubblichina» nazifascista di Salò, fu Capo gabinetto del ministro dell'Interno Mezzasoma. Egli firmava, perciò, questi abietti (ed inutili) «diktat» contro i partigiani, che vennero affissi in tutta Italia. I compagni di Grosseto ce ne hanno inviato una copia, ormai sgualcita dal tempo. Hanno fatto bene a conservarla; hanno fatto bene a riproporla oggi, attraverso «l'Unità», alla riflessione di tutti.

Le acute lotte contrattuali investono i rapporti sociali

Puglia: i salariati e i coloni contro il privilegio fondiario

Un'agricoltura in espansione produttiva che non assicura lavoro - Inaccettabili condizioni di vita Occupazione e previdenza - La complessa costruzione dell'alleanza fra i lavoratori agricoli, la classe operaia e i ceti intermedi - I finanziamenti pubblici a chi lavora o a chi possiede la terra?

Dal nostro inviato

BARI, 26

Dal 24 giugno, data del primo sciopero bracciantile estivo, la Puglia rivive il duro conflitto sociale che ad ogni raccolto si sviluppa attorno ai rapporti agricoli. I lavoratori hanno delle rivendicazioni analoghe nelle cinque province, per i contratti di colonia e bracciantile, ma sviluppano la pressione secondo le possibilità. A Foggia, dove le «fabbriche verdi» del capitale sono più vulnerabili agli scioperi che, fin dall'inizio, si sono incentrati sulla grande azienda capitalistica, già si è giunti a un tentativo di trattativa; a Bari o a Lecce, invece, la situazione è meno favorevole ai lavoratori. Ancora una volta i sindacati non hanno chiesto soltanto salario diretto, ma di ritti come i delegati nelle aziende con meno di 35 addetti (non

previsti dallo Statuto dei lavoratori), il divieto dei licenziamenti o disdette, per trasformazioni aziendali, il diritto d'iniziativa per i coloni (come nella nuova legge sull'affitto). I diritti, in questo caso, «costano» al padronato più del salario contrattuale, poichè la forza economica e politica del padronato si basa su due pilastri: il gran numero dei senza lavoro e l'aiuto statale.

Per capire perchè lo scontro scuota l'intero assetto politico regionale occorre tenere presente che qui l'agricoltura è, dal punto di vista produttivo, in rigoglioso sviluppo e che fornisce un terzo di tutta la produzione economica, ma occupa il 40 45 per cento dei lavoratori in produzione. La prosperità della produzione non attenua la spinta all'emigrazione e — ciò che è più grave — non dà stabilità all'occupazione, e quindi al reddito di chi lavora nelle campagne.

Lo sviluppo economico non si traduce in benessere per i lavoratori perchè risulta, nell'agricoltura, dalla combinazione di due fattori, il lavoro non pagato e gli aiuti dello Stato alla proprietà terriera.

Nella parte sud della regione (Lecce, Taranto, Brindisi) prevale il lavoro non pagato dei coloni e degli affittuari, specialmente per impianti di vigne ed oliveti di cui non hanno riconosciuta la proprietà; da Bari a Foggia è più massiccio il contributo dello Stato con la fornitura di capitali, irrigazione, contributi per l'acquisto di serre e macchine. In ambedue i casi la prevalenza del diritto della proprietà sul diritto al lavoro, tipico rovesciamento dell'indirizzo costituzionale, è direttamente evidente nelle condizioni di vita di braccianti, coloni, fittavoli e piccoli coltivatori, una grande massa eterogenea di produttori ai quali il prodotto stesso viene strappato per una remunerazione miserabile, discontinua, messa in forse da eventi naturali o dall'andamento del mercato. La proprietà terriera non ha fatto niente e gode il risultato dei sacrifici fatti dal lavoratore pugliese come dell'operaio del Nord, inteso come contribuente al finanziamento degli aiuti pubblici.

Se il prezzo dei prodotti può oscillare da 1 a 5, per i salari non è diverso: nel pieno dei raccolti si pagano 6 mila lire al giorno, mentre nei momenti di stasi dei lavori si scende a 2000 lire.

Quando è stata conquistata la legge che pone le Commissioni comunali di collocamento in grado di funzionare, con la presenza dei sindacalisti, qualcuno si è illuso che fosse la conclusione anzichè l'inizio della lotta per la continuità del salario. Oggi vediamo che ci sono braccianti che non raggiungono le 51 giornate all'anno di contributi assicurativi per cui rischiano di perdere anche l'indennità di disoccupazione e gli assegni familiari. L'aumento dell'occupazione può risultare da un nuovo modo di utilizzare le risorse — terra, impianti, manodopera, contributi pubblici — e questo non è un problema di Commissioni, non è un fatto esclusivamente sindacale ma di mutamento dei rapporti di produzione.

In Puglia, data la calura estiva, l'operaio agricolo lavora 6 ore, per lo più al mattino. Ma quante ore lavorano i coloni, fittavoli e coltivatori autonomi? Talvolta il doppio. Il meccanismo di sfruttamento passa per i vincoli cui è sottoposta la colonia, l'affittanza, la conduzione contadina. Di qui deriva una distribuzione del lavoro che aggrava le alternanze e la disoccupazione, poichè se per guadagnare la giornata come coltivatore autonomo bisogna lavorare il doppio, il numero di persone impiegate sulle aziende condotte con questi sistemi sarà la metà. Di qui comincia la catena di rapporti che rendono, a loro volta, impossibile l'associazione in cooperative, la gestione in comune di impianti industriali, l'esecuzione di migliorie nelle stagioni non di raccolto, insomma tutti quegli sviluppi che possono dare un tipo di sviluppo economico capace di fornire il pieno impiego ad una regione a forte presenza agricola.

Ecco perchè la lotta per i contratti dei coloni ed operai agricoli risolleva direttamente, ed in modo pressante, i problemi di scelta politica generale, di riforma.

La proprietà terriera, in questa situazione, cerca di deviare la spinta sui problemi assistenziali.

Gli assegni familiari sono bloccati dal 1965 e l'indennità di disoccupazione è ferma a 400 lire. C'è dunque un terreno propizio, ancora una volta, a diversioni dirette a sviare la spinta verso integrazioni previdenziali che il padronato non vuol pagare ma scaricare sui lavoratori stessi con le tasse. Buona parte dei braccianti, tuttavia, si rendono oggi conto che assicurare solo l'assistenza a chi lavora 51 giornate all'anno significa condannarlo alla miseria, farne un degradato sociale, e che comunque le forme più elevate di previdenza — una pensione che sia l'80% di un salario reale, ad esempio — nascono dalla possibilità prima di lavorare tutto l'anno e poi di far pagare al padronato contributi adeguati.

Ci soffermiamo su questi aspetti per sottolineare come il passaggio delle rivendicazioni retributive alla lotta per un radicale mutamento dei rapporti sociali sia una necessità obbiettiva dei lavoratori, ma trova ostacoli alla sua espressione. L'applicazione della nuova legge sullo affitto e la proposta attualmente di fronte al Parlamento di trasformare in affitto, alle nuove condizioni, anche colonia e mezzadria passa per uno sviluppo ulteriore, che può essere anche rapido ed impetuoso, delle lotte attuali. «Alle nuove condizioni»: cioè riduzione drastica della quota che va alla proprietà fondiaria e passaggio ai coltivatori del diritto di ricevere finanziamenti ed operare trasformazioni.

Il privilegio fondiario sta alla base di una costruzione economica speculativa la cui demolizione deve essere accompagnata da altre trasformazioni profonde. Come quelle che sanzionano il diritto allo studio (50 mila studenti solo all'università di Bari, quasi tutti figli della piccola borghesia) o bloccano la speculazione edilizia, «secondo braccio» del potere fondiario. Non proponiamo rinvii, non chiediamo che si perda altro tempo, vogliamo dire che l'attacco al privilegio fondiario si allargherà se diviene oggi stesso punto di partenza di un nuovo tipo di sviluppo economico nel quale trovano un posto diverso gli interessi dei ceti intermedi. Che per «passare» deve scendere in lotta, accanto ai braccianti e coloni, la classe operaia. Che è necessario chiedere conto alla DC e al PSI, attraverso le loro espressioni nei consigli regionale, provinciale e comunale, delle scelte fatte o premeditate contro i coloni e fittavoli pugliesi. Che bisogna sviluppare il dialogo con commercianti, artigiani, professionisti, piccoli proprietari sul tipo di sviluppo cui sono sottoposti, sul loro interesse a rifiutare di fare da barriera contro i lavoratori nel conflitto sociale. Discorsi nuovi, del resto, ha già impostato il sindacato sulle piazze, decidendo di esentare dalla lotta contrattuale il più possibile i coltivatori diretti ai quali si propone un'alleanza che ha ormai un programma positivo, nell'acquisizione dei finanziamenti pubblici ai lavoratori

Renzo Stefanelli

A Modena

Rinviato al 9 luglio il convegno sulla cooperazione

L'Ufficio di segreteria comunica che a causa della convocazione del Comitato Centrale per i giorni 30 giugno, 1 e 2 luglio, il convegno di partito sui problemi della cooperazione e dell'associazionismo che era previsto per i giorni 2, 3, 4 luglio, è stato rinviato ai giorni 9, 10, 11 luglio. Il convegno si terrà a Modena.

La campagna dei tre miliardi per la stampa comunista

Pesaro e Modena superano il 50% dell'obbiettivo

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 26 giugno per la sottoscrizione della stampa comunista.

Fed.	somme versate	%
Pesaro	16.500.000	55
Modena	62.000.000	51,3
Imola	6.490.000	33,2
Biella	6.135.000	33,1
Taranto	4.193.900	31
Prato	10.192.500	30
Ancona	7.502.500	30
Avezzano	1.070.000	29,7
Asti	2.297.500	29
Cremona	5.000.000	27,7
Brindisi	3.000.000	25
Bolzano	980.000	24,6
Grosseto	7.000.000	24,1
Cagliari	2.212.500	23,4
Reggio E.	22.787.500	22,1
Gorizia	1.740.000	21,7
Oristano	650.000	21,6
Potenza	2.907.500	21,5
Ferrara	12.875.000	21,4
Lecce	2.140.000	21,4
Forlì	10.394.500	21
Vercelli	2.100.000	21
Varese	6.056.800	20,7
Sassari	1.240.000	20,6
Ravenna	16.022.500	20,5
Trieste	3.835.000	20,2
Como	2.550.000	20
Mantova	8.355.000	19,8
Pisa	11.115.000	19,5
Brescia	8.507.500	19,5
Livorno	11 050.000	19
Parma	5.850.000	18
Vicenza	2.250.000	18
Bologna	35.000.000	17,9
Torino	15.063.750	17,9
Siena	10.590.000	17,6
Macerata	1.830.000	17,4
Piacenza	3.122.500	17,3
Catania	3.671.250	16,7
Avellino	1.335.000	16,7
Crema	1.250.000	16,6
Nuoro	820.000	16,2
Enna	682.800	16,2
Caserta	2.012.500	16,1
Lecco	1.575.000	16,1
Ascoli P.	1.200.000	16
Carbonia	874.800	16
Firenze	19 860.000	15,7
Bergamo	2.240.000	15,7
Arezzo	5.852 500	15,6
Padova	3.500.000	15,5
Rovigo	3.475.000	15,4
Milano	27.300.000	15,1
Napoli	7.500.000	15,1
Perugia	4.535.000	15,1
Aquila	910.000	15,1
Lucca	602.500	15,1
Tempio	362.500	15,1
Pavia	5.642.500	15
Terni	3.000.000	15
Agrigento	2.025.000	15
Frosinone	1 802.500	15
Trapani	1.800.000	15
Matera	1.125.000	15
Cuneo	1.012.250	15
Trento	600.000	15
R'mini	3 082.500	13,7
Ragusa	1.194.700	12,6
Pistoia	4.500.000	12,5
Cosenza	1.505.000	12,5
Caltanissetta	1.149.500	12,5
Reggio C.	1.175.000	12,3
Novara	1.905.000	11,5
La Spezia	3 587.500	11,2
Salerno	1.752.500	10,9
Siracusa	1.313 400	10,9
Latina	1 237.500	10,3
Pordenone	770.000	10,2
Fermo	820.000	9,7
Verona	1.655.000	9,1
Aosta	537.500	8,9
Roma	10.582.500	8,8
Treviso	1.200.000	8,8
Messina	883.300	8,8
Palermo	2.219.600	8,2
Alessandria	3 082.500	8,1
Udine	1.052.500	7,7
Venezia	2.275.000	7,5
Massa C.	907.500	7,5
Genova	7.290.000	7,4
Chieti	447.500	7,4
Crotone	325.000	7
Campo d'Or.	412.700	6,8
Belluno	400.000	6,6
Teramo	930.000	6,5
Viareggio	640 000	6,4
Benevento	407.500	6,3
Savona	1.855.000	6,1
Catanzaro	612.500	6,1
Campobasso	332.500	5,5
Bari	1.875.000	5,2
Verbania	532.500	5,2
Rieti	237.500	4,7
Imperia	531.550	4,4
Viterbo	525.000	4,3
Foggia	1.205.000	4
Pescara	572.500	3,8
Sondrio	100.000	3

EMIGRATI

Federaz. PCI

Ginevra	300 000	15
Belgio	200 000	8
Zurigo	200 000	5
Varie	471.490	
Totale	508 004.040	

A chiusura della graduatoria la Federazione di Viterbo ci comunica di aver raccolto la somma di L. 300.000.

Graduatoria regionale

Regioni	%
Marche	34,3
Emilia	25,4
Trentino	19,8
Sardegna	19,7
Lucania	19,2
Toscana	17,7
Lombardia	17,1
Piemonte	16,7
Friuli	15,4
Umbria	15
Campania	14
Sicilia	12,2
Puglia	12,2
Veneto	11,8
Calabria	9
Lazio	8,9
Val d'Aosta	8,9
Abruzzo	8,7
Liguria	7,7
Molise	5,5

Le Federazioni premiate

Si è riunita la Commissione per l'assegnazione dei premi alle Federazioni che hanno raggiunto il 15% del loro obiettivo, a conclusione della prima tappa del 26 giugno.

I premi sono stati così sorteggiati:

1. GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 57.000.000 in poi, 15% dell'obiettivo totale.

Alla Federazione di Ferrara, 1 auto «128»; Pisa, 4 viaggi a Mosca; Reggio E., 4 viaggi a Mosca; Milano, 1 proiettore da 16 mm; Torino, 1 ciclostile elettrico; Modena, 20 abb. sem. a Rinascita; Firenze, 60 abb. sem. Unità del venerdì.

2. GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 27 000 000 a L. 56.999 999, 15% dell'obiettivo totale.

Alla Federazione di Arezzo, 1 auto «128»; Napoli, 4 viaggi a Mosca; Perugia, 3 viaggi a Mosca; Pesaro, 1 proiettore da 16 mm; Varese, 1 ciclostile elettrico; Pavia, 20 abb. sem. a Rinascita; Mantova, 60 abb. sem. Unità del venerdì.

3. GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 13.000.000 a L. 26.999 999, 15% dell'obiettivo totale

Alla Federazione di Catania, 1 auto «500 L»; Padova, 3 viaggi a Mosca; Rovigo, 3 viaggi a Mosca; Trieste 1 proiettore da 16 mm; Agrigento, 20 abb. sem a Rinascita; Prato, 60 abb sem. Unità del venerdì.

4. GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 8 000.000 a L. 12 999 999, 15% dell'obiettivo totale

Alla Federazione di Lecco, 1 auto «500 L»; Trapani, 3 viaggi a Mosca; Lecce, 3 viaggi a Mosca; Brindisi, 1 ciclostile elettrico; Frosinone, 1 proiettore da 16 mm; Caserta, 20 abb. sem. a Rinascita; Vicenza, 60 abb. sem. Unità del venerdì.

5. GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo fino a L. 7.999 999, 15% dello obiettivo totale.

Alla Federazione di Avezzano, 1 auto «500-L»; Trento, 3 viaggi a Mosca; Nuoro, 3 viaggi a Mosca; Cuneo, 1 ciclostile elettrico; Crema, 1 proiettore da 16 mm; Matera, 20 abb. sem. a Rinascita; Lucca, 60 abb. sem. Unità del venerdì.

Sull'autogestione del tempo libero

Aperto a Roma il 5° Congresso nazionale ARCI

Il discorso di Jacometti e la relazione di Morandi - La discussione si protrarrà per 4 giorni

Si è aperto ieri pomeriggio, nella sala del Civis a Roma, il quinto congresso nazionale dell'ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana) che pone al centro del suo dibattito — che concluderà martedì mattina — i temi della realizzazione di un sistema autonomo per le iniziative del tempo libero gestito dai lavoratori, la battaglia contro l'industria culturale e gli enti burocratici statali che ancora regolano le attività culturali, ricreative e sportive; l'unità d'azione delle associazioni circolistiche dei lavoratori (Arci, Acli, Endas); la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro e per le grandi riforme sociali, che devono estendere ed affermare il potere dei lavoratori nella società.

I lavori congressuali sono stati aperti dal presidente uscente Alberto Jacometti, cui ha fatto seguito la relazione introduttiva del vice-presidente Arrigo Morandi che ha parlato sul tema: «Autonomia, decentramento, autogestione del movimento associativo, un sistema alternativo all'industria culturale per una politica di tempo libero dei lavoratori». Su queste relazioni, riferiremo ampiamente domani.

Al congresso — cui partecipano circa 400 delegati e numerosi invitati, fra cui una delegazione del Partito comunista formata dai compagni Giorgio Napolitano, Ferdinando Di Giulio, Luciano Gruppi, Adriano Seroni e Alessandro Guidi e le delegazioni del PSI, PSIUP, CGIL, ENARS-ACLI e ETLI — l'Arci è giunta dopo un intenso dibattito nazionale che ha investito oltre tremila circoli territoriali ed aziendali. Fra oggi e domani, infine, saranno presentate e discusse comunicazioni su «Gli strumenti di informazione e di formazione dell'Arci», «l'Arci e il mondo del lavoro», «Esperienze e prospettive della politica dei circuiti teatrali e cinematografici». Quest'ultima esperienza avrà una verifica concreta domani sera, con la presentazione — in prima assoluta per l'Italia — dello spettacolo sull'emigrazione del gruppo teatrale Nuova Scena, che ha già ottenuto un vivo successo all'estero dove è stato rappresentato nelle zone della nostra emigrazione.

La FGCI lancia una campagna di lotta e propaganda nel Mezzogiorno

Nei giorni scorsi si è riunita la Direzione Nazionale della FGCI per esaminare i risultati delle recenti elezioni e precisare le linee di impegno politico e di lotta dei giovani comunisti nelle prossime settimane.

Su questi punti sarà chiamato a discutere anche il C.C.

I risultati elettorali confermano e aggravano i precedenti sintomi di crisi della Democrazia Cristiana.

L'incapacità e la non volontà della D.C., per le sue strutture di potere e per la mancanza di una precisa volontà politica, di collocarsi a sostegno di una vera ed efficace battaglia riformatrice e di sviluppo democratico e antifascista ha favorito la manovra della estrema destra, particolarmente in Sicilia. Si pone così, anche con il voto del 13 giugno, la necessità di una svolta unitaria a sinistra, che, unendo le forze laiche e cattoliche sinceramente riformatrici e democratiche, batta le manovre delle destre interne ed esterne alla DC, realizzi, attraverso le riforme, un diverso sviluppo economico del Paese, unico mezzo per risolvere il problema storico del Mezzogiorno e sottrarre spazio di manovra alle azioni velleitarie e corporative dell'estrema destra.

Nella battaglia per dare uno sbocco a sinistra alla crisi della DC, fondamentale è il rafforzamento delle alleanze della classe operaia con gli altri strati sociali ed in particolare con i giovani, che anche in queste elezioni hanno avuto un ruolo importante, e, molto di frequente sotto la direzione della FGCI, hanno contribuito validamente a mantenere e consolidare le posizioni dei comunisti.

Per assolvere, a questa necessità, la Federazione Giovanile Comunista Italiana lancia una campagna di iniziative di lotta e di propaganda tra la gioventù meridionale.

La Direzione Nazionale della FGCI impegna tutte le organizzazioni a convocare i Comitati Federali per compiere una analisi articolata del voto, della situazione politica e per fissare le adeguate iniziative di mobilitazione e di lotta della gioventù.

La Direzione della FGCI ritiene inoltre improrogabile la necessità di un incontro tra le organizzazioni giovanili democratiche, anche a livello di direzione, per affrontare compiutamente i problemi del Mezzogiorno e precisare una piattaforma di lavoro verso la gioventù meridionale.

A tutte le Federazioni

Tutte le Federazioni sono pregate di trasmettere entro la giornata di mercoledì 30 giugno, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento e del reclutamento con il numero dei reclutati e delle donne.

Per la ferma azione delle forze democratiche

È STATO VIETATO A FERRARA il provocatorio raduno fascista

Avrebbe dovuto svolgersi domani - L'iniziativa della giunta comunale sostenuta da tutti i partiti antifascisti - Agguato fascista al segretario di una sezione del Partito comunista in Sicilia

Deciso dal Comune

Bolzano: via le scritte del regime fascista

BOLZANO, 26

Piazza della Vittoria cambierà nome: si chiamerà piazza della Concordia. Altre misure saranno prese per la eliminazione dei simboli fascisti, che nel capoluogo altoatesino stanno ancora a testimoniare — a ventisei anni dalla Liberazione — la presenza della oppressione e della prepotenza fascista.

Questa è la decisione adottata dal Consiglio comunale di Bolzano nella sua ultima seduta.

Per quanto riguarda il monumento — situato nella piazza — con i suoi fasci e le sue scritte (quella che sta sulla parte frontale dice testualmente in latino: «Qui i confini della patria; qui ferma le insegne. Di qui ammaestrammo gli altri — il testo primitivo diceva addirittura i barbari — nella lingua, nelle leggi, nelle arti»), la mozione approvata in Consiglio prevede l'installazione, tutt'attorno al manufatto, di scritte in varie lingue che ricordino come il monumento stesso non sia altro che una testimonianza delle aberrazioni cui può giungere un regime fascista.

La mozione prevede ancora l'invito ai proprietari dei fabbricati dell'ex piazza della Vittoria, a rimuovere le scritte latine che campeggiano sui fabbricati stessi e che sono tutte ispirate alla esaltazione fascista della «romanità imperiale».

FERRARA, 26

La manifestazione che il MSI intendeva promuovere per lunedì pomeriggio in Piazza Municipale a Ferrara, non si farà. E' stata infatti proibita dal questore. E' una grande vittoria dell'antifascismo e della democrazia contro le forze reazionarie e conservatrici e i loro disegni eversivi: un successo che va ascritto alle forze politiche e democratiche agli enti locali, ai lavoratori e alle loro organizzazioni sindacali, al movimento partigiano, ai giovani agli studenti e a tutti quanti hanno contribuito concretamente, nelle fabbriche, nelle campagne e nelle scuole, a dar vita al vasto massiccio e deciso fronte antifascista

Da tempo si registrano a Ferrara fatti di indubbia gravità, come ad esempio un traffico di armi di notevoli proporzioni, convegni fascisti, ecc. Questi episodi legati uno all'altro, facevano risultare il carattere provocatorio della manifestazione di lunedì con l'intervento di Romualdi. In questo clima, e di fronte quindi ai pericoli presenti nella programmata iniziativa missina, la Giunta comunale, presieduta dal sindaco compagno Radames Costa, decideva come è noto di non concedere ai fascisti la piazza richiesta. Non solo, ma decideva anche di non concedere ai promotori «qualsiasi altro luogo pubblico della città e del Comune di Ferrara». Attorno a questa decisione si schieravano poche ore dopo i gruppi politici del PCI, PSI, PSIUP, DC, PSDI, e PRI del Consiglio comunale.

* * *

PALERMO, 26.

Un'altra vile e criminale aggressione di chiara marca fascista e mafiosa costituisce l'ultimo anello della catena di provocazioni, di violenze, di intimidazioni anticomuniste in Sicilia. Il segretario della sezione del PCI di Campobello di Mazara, Giuseppe Fazzuni, è stato aggredito, mentre di notte rientrava a casa, da due banditi mascherati che lo aspettavano acquattati in un angolo nei pressi della sua abitazione. Mentre il complice gli spianava addosso la pistola, l'altro delinquente aggrediva Fazzuni con un bastone e un nerbo di bue. Dopo avere tentato di resistere alla gragnuola di colpi che gli venivano selvaggiamente inferti, il compagno Fazzuni è crollato a terra privo di sensi.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata mercoledì 30 alle ore 19.

Per sconfiggere la controffensiva di destra

LABOR: «NECESSARIA UNA RISPOSTA UNITARIA DELLE FORZE OPERAIE»

MILANO, 26.

Una relazione di Livio Labor ha aperto oggi il convegno sul tema «Controllo politico nella fabbrica e nella società», organizzato dal MPL, il movimento politico dei lavoratori di cui Labor è *leader*.

La relazione è partita da una analisi della controffensiva in atto, guidata dai padroni e tesa a dividere le forze di sinistra e il movimento operaio. In questa situazione Labor affida al MPL un ruolo di sollecitazione unitario e di rinnovamento, soprattutto a livello di base, nei confronti delle forze politiche organizzate del movimento operaio. Labor ha voluto anche precisare questo ruolo, parlando della possibile creazione di nuovi strumenti: «Comitati unitari» (così li ha chiamati) «per l'alternativa socialista».

Il dirigente del MPL, prima di giungere a tale proposta, aveva condotto una analisi delle lotte nella fabbrica e nella società e aveva sostenuto che vi è una «carenza di coordinamento complessivo del movimento di classe», facendo riferimento ai tentativi di frazionare il movimento operaio o di ridurne le alleanze sociali. A questi tentativi non sono estranee «anche iniziative politiche apparentemente neutre sotto questo profilo, ma volte a conseguire lo stesso scopo: così, la campagna per il referendum contro la legge istitutiva del divorzio arreca ancora una triste testimonianza di come in Italia si continuino a strumentalizzare motivazioni religiose per operazioni politiche che hanno, direttamente o indirettamente, lo scopo di potenziare la logica di conservazione». E sempre in tale contesto Labor ha collocato i richiami alle ACLI, rammentando che nessuna condanna fu espressa nei confronti di questa organizzazione quando essa «pur compiendo autentiche scelte di classe come quella dell'unità sindacale, accettava però le reiterate ed autorevoli indicazioni a portare il suo consenso nel calderone della DC».

Non sono mancate, nel discorso di Labor, le polemiche nei confronti degli «estremismi tanto velleitari quanto improduttivi che portano a vedere in ogni istante come prossimo il crollo del sistema, senza misurarne l'immensa forza di auto-conservazione, così rinunciando alla lungimirante pazienza di costruire momento per momento con rigorosa coerenza le tappe, le modalità, gli strumenti, gli scontri di una strategia alternativa». La strada è invece quella di intendere «la rivoluzione come processo, e non come sole dell'avvenire». Su questa strada intende marciare il MPL, aiutando a colmare la sfasatura tra «combattività sindacale» e «combattività politica».

Alla radicalizzazione della lotta politica, «alle tentazioni golliste che sempre di più si evidenziano nella DC e che avevano trovato solo una prima e non compiuta espressione nell'ultimo Consiglio nazionale di questo partito e più recentemente nelle dichiarazioni del suo segretario politico e del presidente del Consiglio, non si deve tardare a fornire una chiara risposta unitaria».

Una risposta che, ha detto ancora Labor, deve a sua volta articolarsi, nell'unità sindacale di classe, col potenziamento degli strumenti del controllo politico nella fabbrica, con «il diffuso impegno nella doppia militanza sindacale e partitica di ogni lavoratore». Il Movimento politico dei lavoratori vuole essere presente contribuendo tra l'altro allo «inserimento nella lotta politica per una strategia alternativa di masse sempre più vaste di lavoratori cattolici», sottraendole all'egemonia dell'interclassismo.

Dopo la relazione è iniziato il dibattito.

E' intervenuto, tra gli altri, il compagno Antonio Mereu della segreteria regionale del PCI che ha in particolare sottolineato il ruolo che spetta al MPL nella costruzione di quel blocco di forze sociali e politiche (nella fabbrica, ma anche fuori di essa) necessario per portare l'Italia al traguardo del socialismo.

Bruno Ugolini

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera SENZA ECCEZIONE ALCUNA per le sedute di mercoledì 30 e giovedì 1 luglio.

ESTRAZIONI LOTTO

del 26 giugno 1971						Ennetto
BARI	39	85	71	40	68	x
CAGLIARI	71	9	18	73	66	2
FIRENZE	37	68	50	29	32	x
GENOVA	7	90	34	17	22	1
MILANO	62	13	44	1	52	2
NAPOLI	82	18	71	31	9*	2
PALERMO	73	90	13	57	21	2
ROMA	28	15	54	79	40	1
TORINO	24	48	23	51	87	1
VENEZIA	13	79	69	50	23	1
NAPOLI (2° estratto)						1
ROMA (2° estratto)						1

Ai «12» 13.635.000 lire; agli «11» 403.600 lire; ai «10» 30.100 lire.

Manifestazioni per la stampa

Oggi e domani si svolgeranno in tutta Italia molte manifestazioni di Partito e per la stampa comunista, che avranno al centro i temi della lotta per le riforme e l'iniziativa dei comunisti nella attuale situazione politica.

OGGI:

Castellammare, Alinovi; Cagliari, Cossutta; Vergato (Bologna), Fanti; Reggio Emilia, Galluzzi; Padova, Minucci; Rovigo, Minucci; Asti, M. Ferrara; Pesaro, Fabbri e Guidi; Priverno, Mammucari; Grassina (Firenze), Pelliccia; Empoli, Pardera, Ovada, Quercini; Mantova, Triva; Battipaglia, Veltroni; S. Giovanni in Persiceto (Bologna), Pavolini.

DOMANI:

Arezzo, Galluzzi; Piacenza, Marmugi.

A Reggio Emilia nel quadro del Festival Provinciale dell'UNITA' si svolgerà una manifestazione di solidarietà col Vietnam e contro l'imperialismo. Parlerà il compagno Franco Calamandrei.

MARTEDI'

La Spezia, Franchi; Genova, Veltroni.

UNIA - APICEP: Si mobilitino gli inquilini!

Approvare subito la legge sulla casa

Il Comitato di coordinamento tra l'UNIA (Unione Nazionale Inquilini Assegnatari), l'APICEP (Associazione inquilini case popolari) di Milano e il Comitato nazionale assegnatari ex Ina-Casa e Gescal, ha rivolto un appello agli inquilini, agli assegnatari, ai baraccati, alle forze popolari perchè intensifichino l'azione per impedire che passino al Senato «tutte le preannunciate manovre di forze politiche legate al privilegio, alla speculazione e alla destra eversiva» intese a peggiorare se non addirittura ad affossare, la legge sulla casa già approvata dalla Camera.

Rivolge un ringraziamento e un plauso alle forze politiche e parlamentari schiettamente popolari che si sono tenacemente battute realizzando le più ampie convergenze per ottenere estesi e sostanziali miglioramenti della legge